



3° INCONTRO GENITORI 1° ANNO

11 febbraio 2019, festa della Madonna di Lourdes

Perché andare a Messa la domenica?

Preghiera iniziale

*Maria, madre del Signore Gesù Cristo,
ti invociamo in questo giorno speciale
nel quale ricorre il 161° anniversario della tua apparizione a Lourdes.
Hai scelto di parlare al mondo attraverso Bernadette:
aveva solo 14 anni,
era una ragazzina come lo eri tu,
nel momento in cui l'angelo ti annunciò il progetto di Dio.
A te che hai una particolare attenzione per i più piccoli,
chiediamo di sostenerli,
di dare loro la gioia di sentirsi sempre amati.
Ti chiediamo di illuminare noi adulti
perché possiamo essere il sostegno che serve,
maestri nella fede e nella vita,
con i fatti più che con le parole.*

Estratto della catechesi di Papa Francesco

La celebrazione domenicale dell'Eucaristia è al centro della vita della Chiesa. **Noi cristiani andiamo a Messa la domenica per incontrare il Signore risorto, o meglio per lasciarci incontrare da Lui, ascoltare la sua parola, nutrirci alla sua mensa, e così diventare Chiesa, ossia suo mistico Corpo vivente nel mondo.**

È un processo di crescita e trasformazione: non si dovrebbe andare a Messa perché la Chiesa lo dice, ma perché si ha consapevolezza delle ragioni che stanno alla base di ciò. Papa Francesco traccia un percorso preciso per arrivarci e per prendere coscienza di cosa si può diventare:

- 1) incontrare il Signore risorto:** è la motivazione che dovrebbe spingerci tutti, ma quanto siamo davvero consapevoli, quanto sentiamo nel nostro profondo la presenza del Signore durante la Messa? Non è cosa semplice, serve pazienza, serve fiducia, serve fede. Il voler incontrare il Signore **risorto** (non è il ricordo di un defunto illustre, non è una celebrazione in suffragio di Gesù...) è un'azione non casuale, è una scelta meditata, molto chiara e decisa.
- 2) o meglio lasciarci incontrare dal Signore:** in questo caso la volontà conta un po' meno, per cui si va a Messa spesso per abitudine, o perché è richiesto in conseguenza della frequenza del catechismo da parte dei bambini. Ma il Signore c'è e a noi basta fare ciò che abbiamo sentito nel Vangelo di Luca di ieri. Immaginiamo la scena quasi ridicola: Pietro che non avendo pescato nulla dopo una notte intera trascorsa in barca e da esperto pescatore, si sente dire da uno sconosciuto, chiaramente non del mestiere, di uscire nuovamente a pescare e per di più di giorno! Il pescatore esperto dubita, ovviamente, e avrebbe avuto tutte le ragioni per rispondere anche in modo brusco, e invece si fida e dice a Gesù: *sulla tua parola getterò le reti*. Sappiamo che quella fiducia, concessa anche contro la logica e la lunga esperienza nel mestiere, è stata ripagata. Anzi, sapendo benissimo che la pesca fatta dando retta a Gesù non poteva essere naturale, Pietro e soci mollano tutto e lo seguono! Gesù vuole incontrarci, ci chiede meno della forza di volontà forte, ci chiede solo di fidarci, anche

quando sembra assurdo, ma al resto penserà Lui.

- 3) **ascoltare la sua Parola:** proprio come ha fatto Pietro, ascoltare la sua Parola, ossia le scritture che vengono lette, o meglio proclamate (in quanto più che una lettura è un annuncio), può cambiare davvero la prospettiva dalla quale si vede anche la realtà quotidiana. Diventa possibile cogliere aspetti che non si erano mai notati, interpretare meglio i segni che ci attraversano la strada dell'esistenza, dare significato a cose normalmente incomprensibili.
- 4) **nutrirci alla sua mensa:** il passaggio successivo è l'Eucaristia, il nutrirsi di Lui. Riuscire a sentire Gesù davvero presente nel sottile pezzo di pane che viene consacrato, è lo sforzo che si deve fare per raggiungere la dimensione nella quale il Signore vuole che andiamo. Facilmente si potrà dimostrare che la composizione delle ostie, la loro consistenza, il loro sapore prima della consacrazione, non varia minimamente dopo che essa è avvenuta. Eppure questa volontà così decisa di Gesù di volerci far partecipare alla sua mensa non è un semplice gesto che ricorda quello che fece nell'ultima cena, è molto di più. Non facciamo solo memoria di quella notte, ma è un memoriale, inteso come lo intendono da sempre gli ebrei, ossia un ricordo che diventa vero, attuale, presente, reale. I numerosi miracoli eucaristici della storia (Carlo Acutis, il ragazzo di 15 anni morto nel 2006 a causa di una leucemia fulminante e dichiarato venerabile da Papa Francesco nel luglio 2018, ne ha elencato ben 112!) ci testimoniano che Gesù è presente realmente nel pane consacrato. Uno è accaduto nel 1604 a Mogoro: due uomini molto noti per condurre una vita tutt'altro che santa, il lunedì di Pasqua si presentarono a Messa e al momento della distribuzione dell'Eucaristia si avvicinarono anche loro per riceverla, senza essersi confessati. Il sacerdote diede loro le ostie consacrate e immediatamente le sputarono senza nemmeno masticarle. I due raccontarono che non poterono fare altro che sputarle perché la bocca gli bruciava come se vi fosse del fuoco. Quelle ostie rimasero impresse nella pietra dell'altare dove caddero e ancora oggi sono visibili.
- 5) **diventare Chiesa, ossia Corpo mistico:** la conclusione del percorso di trasformazione è proprio questa. Noi tendiamo ad identificare la Chiesa con l'organizzazione ecclesiastica, ma la Chiesa è innanzitutto l'insieme dei fedeli. Tutti noi che credendo siamo Chiesa viva, fatta di milioni di persone che danno voce e azione al Signore, che agisce nella storia e nel mondo per mezzo del suo Corpo mistico, ossia per mezzo di chi in Lui crede. La trasformazione avviene proprio attraverso l'ascolto della Parola e l'Eucaristia, che diventando cibo concreto per noi contribuisce a formare materialmente le nostre cellule, esattamente come tutto il cibo che mangiamo ogni giorno, con la differenza che questo non ha la presenza reale del Signore. Quindi mangiando il pane consacrato che contiene Gesù, pian piano tendiamo a somigliargli sempre più, ovviamente non fisicamente ma spiritualmente. Più siamo in sintonia con Lui, più le azioni portate avanti dal suo Corpo mistico saranno coincidenti con la sua volontà. È una gran bella responsabilità, ma anche una straordinaria dimostrazione di quanto tenga a noi e si fidi di noi. Certamente molto più di quanto noi non riusciamo a fidarci di Lui.

Lo hanno compreso, fin dalla prima ora, i discepoli di Gesù, i quali **hanno celebrato l'incontro eucaristico con il Signore nel giorno della settimana che gli ebrei chiamavano "il primo della settimana" e i romani "giorno del sole", perché in quel giorno Gesù era risorto dai morti** ed era apparso ai discepoli, parlando con loro, mangiando con loro, donando loro lo Spirito Santo. **Anche la grande effusione dello Spirito a Pentecoste avvenne di domenica**, il cinquantesimo giorno dopo la risurrezione di Gesù. **Per queste ragioni, la domenica è un giorno santo per noi**, santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi. **È la Messa, dunque, che fa la domenica cristiana! La domenica cristiana gira intorno alla Messa. Che domenica è, per un cristiano, quella in cui manca l'incontro con il Signore?**

Alcune società secolarizzate hanno smarrito il senso cristiano della domenica illuminata dall'Eucaristia. In questi contesti è necessario ravvivare questa consapevolezza, per recuperare il significato della festa, il significato della gioia, della comunità parrocchiale, della solidarietà, del riposo che ristora l'anima e il corpo. Per questo il *Concilio Vaticano II* ha voluto ribadire che «la domenica è il giorno di festa primordiale che deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli, in modo che divenga anche giorno di gioia e di astensione dal lavoro» (*Cost. Sacrosanctum Concilium*, 106).

Senza Cristo siamo condannati ad essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. L'incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere l'oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. Per questo noi cristiani andiamo ad incontrare il Signore la domenica, nella celebrazione eucaristica.

La Comunione eucaristica con Gesù, Risorto e Vivente in eterno, anticipa la domenica senza tramonto, quando non ci sarà più fatica né dolore né lutto né lacrime, ma solo la gioia di vivere pienamente e per sempre con il Signore. Anche di questo beato riposo ci parla la Messa della domenica, insegnandoci, nel fluire della settimana, ad affidarci alle mani del Padre che è nei cieli.

Cosa possiamo rispondere a chi dice che non serve andare a Messa, nemmeno la domenica, perché l'importante è vivere bene, amare il prossimo? È vero che la qualità della vita cristiana si misura dalla capacità di amare, come ha detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35); ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l'energia necessaria per farlo, una domenica dopo l'altra, alla fonte inesauribile dell'Eucaristia? Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno. Lo ricorda la preghiera della Chiesa, che così si rivolge a Dio: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (*Messale Romano*, Prefazio comune IV).

In conclusione, perché andare a Messa la domenica? Non basta rispondere che è un precetto della Chiesa; questo aiuta a custodirne il valore, ma da solo non basta. **Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili.**

Preghiera dei genitori

*O Padre, ci hai donato l'immensa gioia di essere genitori,
ci hai concesso il grande dono di continuare la tua Creazione nella vita dei nostri figli.
Noi siamo i custodi del tesoro più prezioso del mondo!
Quante gioie abbiamo nell'accompagnarli nel loro percorso,
quante preoccupazioni nel vederli crescere.
Ci sembriamo così inadeguati ad un compito così importante.
Eppure lo hai chiesto a noi, e te ne siamo grati.
Insegnaci ad amare, insegnaci ad essere educatori,
insegnaci a vedere nel volto dei nostri figli la scintilla divina che Tu hai messo in loro.
Insegnaci a non aver mai paura, insegnaci a trovare in Te il modello,
insegnaci a trovare in Te forza, gioia e coraggio.
O Maria, come è stato anche per Te,
aiutaci ogni giorno a scoprire il progetto d'amore che Dio Padre ha per i nostri figli.*

APPUNTAMENTI DA RICORDARE

- **Lunedì 25 febbraio ore 18,30 – 19,30**
8° incontro di catechismo bambini/e
- **Lunedì 4 marzo ore 18,30 – 19,30**
4° incontro genitori con don Pasqualino
9° incontro di catechismo bambini/e
- **Mercoledì 6 marzo**
Imposizione delle ceneri
(ore 8,00 e 17,30 durante la Santa Messa, ore 19,00 senza Santa Messa)

Don Pasqualino e i catechisti